Scheda 5

UN VIAGGIO IN AFRICA

COMMENTO ALLE DIAPOSITVE

1 - Su una cartina dell'Africa è indicato il percorso seguito, da Tunisi (in Tunisia) fino a Lomè (nel Togo) e ritorno. Questo viaggio si svolge quindi nella zona compresa fra le coste settentrionali dell'Africa e l'equatore. Sono indicati i più grossi centri abitati incontrati: Tunisi; Ghardaia e Reggane (Algeria); Gao e Mopti (Mali); Ouagadougou (Alto Volta); Lomè (Togo); Niamey e Agadez (Niger); Tamanrasset, Ghardaia e Algeri (Algeria). In rosso sono indicate le piste asfaltate, in verde le piste sahariane.

TUNISIA

2 - Su questa strada asfaltata si trova la segnalazione della città di Nefta, al confine fra Tunisia e Algeria. La grande macchia verde sulla. destra è una grandissima oasi, la più famosa e forse la più grossa di tutta la Tunisia. Questa oasi è ricca di acqua ed è formata da palme da dattero (per le quali Nefta è famosa).

3/4 -Nella zona di confine (Tunisia-Algeria) si incontrano pastori che possono spostarsi di 20-30 Km per far pascolare le loro bestie. Questi però non sono ancora i veri nomadi del deserto, che vivono invece nel sud del Sahara.

ALGERIA

5 - Ghardaia. Ultima città prima del deserto. Ci si arriva dall'alto poiché è in un avvallamento. Si trova in un'oasi fra le più importanti dell'Algeria. In basso si vede il cimitero.

6/7 - Mercati algerini. Si vendono arance e carote seminate nelle oasi molto grosse assieme alle palme da dattero, che é la coltura dominante. L'acqua nelle oasi e molto pura e buona, mentre nelle zone a sud del Sahara è cattiva e scura, perché viene prelevata dai fiumi.

8 - Donne che pregano in un cimitero musulmano. Le pietre in piedi segnano dove sono sepolti i morti.

9 - Spesso accanto alle tombe vengono poste varie offerte: piatti, anfore, ecc. La religione musulmana vieta ogni altro segno di riconoscimento.

10- Procedendo verso sud ci si addentra sempre più verso il deserto. Al di fuori delle oasi, verdi ed abitate, si incontrano prima zone di bassi arbusti e poi, via via, solo pietre, sabbia, dune più o meno alte (alcune raggiungono anche i 300 metri).

11- Un'oasi all'interno della quale si notano due rudimentali impianti per tirare su l'acqua dai pozzi. Alle spalle, una duna.

12 - Immagini di vita in un'oasi (oasi di Nimun): alcuni ragazzi tornano da scuola.

13 - Le costruzioni sono realizzate quasi tutte con la terra (rossa, in questo caso). Non esistono case vecchie; le più vecchie, già ridotte a ruderi, hanno al massimo 40-50 anni.

14 - Qui, come in tutto il viaggio, il forestiero attira bambini e adulti locali. In queste zone algerine è possibile comunicare un po' con gli abitanti del luogo: anche alcuni ragazzini conoscono il francese. (l'Algeria, fino al 1962, era una colonia della Francia).

15- Questa zona di Nimun era anticamente un lago; oggi è in secca, con palme sparse. Sullo sfondo si vedono le dune. Alcuni dromedari pascolano.

16- Reggane. Ultimo pieno di gasolio e di acqua prima di entrare nel cuore del deserto e varcare il confine Algeria-Mali. Inizia il viaggio di 300 Km nel deserto (una distanza maggiore della lunghezza dell'Italia), finché si incontra il fiume Niger, nel quale il deserto "muore".

17- La pista nel deserto. E' stata aperta dai soldati della Legione Straniera. Questa pista, come le altre, é larga anche due-tre chilometri. Si procede parecchio distanziati. E' comunque bene orientarsi da soli, perché si possono trovare varie tracce che si intersecano fra loro e che possono portare fuori strada.

18- Segnali lungo le piste. Nella parte algerina della pista si trovano dei grossi pilastri bianchi ogni 5 km, nella parte del Mali si trovano dei bidoni scuri (vedi al centro) circa ogni 2 Km. Si può osservare come la terra, compressa per effetto del passaggio dei camion, sia ondulata.

MALI

19- Segnalazione ad un bivio di piste.

20- Inconveniente del deserto: la macchina si insabbia.

21- Dune gialle. Osserva i giochi del vento sulla sabbia. In alto il vento ha sagomato le cime delle dune: sopravento, la sabbia è schiacciata, sottovento ricade più morbida. Sai stabilire da che parte soffia il vento?

22- Un tramonto nel deserto.

23- Verso il sud del deserto. I Tuareg, unica popolazione del deserto. In lontananza si vede un villaggio Tuareg; il forestiero può non vederli, ma i Tuareg lo vedono e si avvicinano. Nota come anche in questo caso i dromedari sono usati come mezzo di trasporto.

24- Un Tuareg nel deserto sassoso.

25- I Tuareg hanno chiesto ed ottenuto un po' d'acqua (nota la quantità). Essi indossano il loro tipico abbigliamento blu, costituito essenzialmente da una grande sciarpa.

26- Bambini Tuareg. Nota le acconciature dei capelli: esse caratterizzano l'appartenenza a determinate famiglie.

27- Gli amici di Pinerolo, alcuni Tuareg e un rappresentante del governo del Mali inviato a studiare i Tuareg.

28- Il deserto "muore" nel fiume Niger. Il Niger si presenta molto largo e ricco di piccole imbarcazioni. D'estate è pieno d'acqua ed è percorso anche da battelli di linea che possono far evitare l'ultimo tratto di pista nel deserto. D'inverno invece (il viaggio è stato effettuato in gennaio) nel fiume c'è poca acqua per cui girano solo dei barconi che avanzano spingendosi sul fondo, ma non danno alcuna garanzia sui momento di partenza e di arrivo.

29- Dall'altra sponda del Niger si vede come il deserto muore nel fiume. L'ultima propaggine del deserto è la Duna Rossa. E' molto interessante per lo spettacolo che offre dalla sua cima: a nord il deserto

arido, a sud il fiume e zone sempre più verdi.

30- Vista sul fiume dalla cima della Duna Rossa, dove i nostri amici sono arrivati seguiti da ragazzini del posto. È interessante osservare le differenze somatiche fra le due bambine.

31- Una caratteristica di questa zona é la presenza, nello stesso territorio, di diverse razze. Dopo tanto deserto si ritrova il verde.

32- Gao: città ricca di razze e di commerci.

33- Il porto di Gao e grosse costruzioni in pietra.

34- Donne che lavano i piatti nel fiume (ricorda il commento alla diapositiva 7, per quanto riguarda l'acqua).

35- Un mercato pieno di movimento. Il mercato è un momento molto importante per questa città.

36- Donna che ha comprato carni secche. In queste zone l'essiccazione è l'unico metodo praticato per la conservazione delle carni.

37- Da Gao a Mopti. Sul bordo del deserto é facile incontrare bastioni di roccia soprastanti e una vegetazione di "acacie del deserto" molto spinose, utilizzate anche dai nostri amici per accendere il fuoco.

38- Mopti: è una grande regione con una estensione complessiva di circa 88.000 kmq (circa 3 volte e mezza la regione Piemonte) e con una popolazione di circa 1.100.000 abitanti nel 1976 (nel 1981 il Piemonte aveva circa 4.400.000 abitanti, cioè circa ..... volte la regione di Mopti). Nota la diversità di colori rispetto al deserto.

39- Le persone in primo piano attingono acqua dal fiume con gli otri; quest'acqua serve per far da mangiare.

40- Una parte di un grosso mercato sul fiume, che si tiene quasi tutti i giorni. La gente viene al mercato sia per comprare che per vendere. In realtà c'è poco da vendere e spesso si ricorre al baratto. Il mercato è parecchio lontano dalla città.

41- La gente che arriva in grande quantità con queste barche (dette "pinasse") portando merce, giunge da molto lontano.

42- Vengono commerciati moltissimi pesci secchi e frutta.

A L T O V O L T A (B U R K I N A)

43- A cento chilometri da Mopti, i nostri amici cominciano un giro nei paesi dell'Alto Volta, a popolazione nera.

44- Villaggio. Si notano tre tipi di costruzioni: quelle basse e quadrate sono case di abitazione, le altre sono granai e altri depositi.

45- I granai hanno struttura più complessa delle case di abitazione; ci si preoccupa infatti di isolati da terra e di proteggerli dalle piogge. Nota la grande quantità di costruzioni addossate (e quasi inserite dentro) alla scogliera. In questi villaggi si svolge una vita totalmente autosufficiente, senza

collegamenti col resto del mondo.

46- Su parecchie costruzioni appaiono queste decorazioni in bassorilievo.

47- Anche la struttura interna dei granai presenta una certa complessità. Essi sono suddivisi in scomparti.

48- La casa al centro su pilastri, si chiama togun (= casa della parola): nella parte sottostante si riuniscono i capi del villaggio, che sono in genere i più vecchi di ogni famiglia, per discutere i problemi comuni. Stanno seduti perché in piedi non si può stare, manca l'altezza necessaria. Ciò è fatto di proposito: se uno, arrabbiandosi, cerca di scattare in piedi, sbatte la testa.

49- In questi paesi la maggioranza delle persone segue una religione che non richiede luoghi di culto pubblico (come ad esempio le chiese).

50- In questi villaggi si coltiva soprattutto miglio, sorgo e un po' di mais. La diapositiva presenta un campo di miglio subito dopo il taglio. lì miglio viene fatto asciugare sui rami degli alberi. (Ricorda che siamo in gennaio-febbraio).

51- Appena asciutto, il miglio viene pestato. Un alimento molto diffuso é la polenta di miglio.

52- Ci si rifornisce di acqua prelevandola dai pozzi.

53- Un'altra scena di vita nei villaggi; i recipienti sulla destra sono ricavati da grosse zucche.

54- Ogni villaggio ha almeno una di queste pozze d'acqua, per bagnare gli orti, sistemati intorno.

55- Nei villaggi vengono prodotti i mattoni per le costruzioni.

56- In questo villaggio esiste anche una Moschea per chi professa la religione musulmana. Davanti alla Moschea c'è la persona che ha fatto da guida ai nostri amici. La guida serve sia perché non si trovano cartine della zona, sia perché altrimenti non si riesce ad entrare nei villaggi e comunque non si riuscirebbe a comunicare.

57- In questi villaggi i morti vengono seppelliti nei buchi della scogliera e i luoghi di sepoltura sono segnalati da bastoni.

58- Si sale su per la scogliera per arrivare ad un altopiano.

59- L'altopiano.

60- Una notte di luna sull'altopiano, vicino ai ricoveri del bestiame.

61- Ouagadougou, capitale dell'Alto Volta, una grande città. Colpisce la bellezza della Moschea, totalmente priva di finestre, su una grandissima piazza.

62- Il tetto della Moschea. Quelli che sembrano mucchi di terra sono in realtà sfiatatoi della Moschea.

63- Dal tetto della Moschea: la piazza e la città tutta bianca. Che differenze noti rispetto ad una piazza del tuo paese?

64- Nell'Alto Volta, procedendo verso sud, i nostri amici sono andati a visitare una missione cattolica, retta da religiosi torinesi.

65- Vita nella missione; l'uomo è un sacerdote. Nota le biciclette che sono mezzo di locomozione molto diffuso nell'Alto Volta, mentre non se ne trovano affatto nel Mali.

66- Chi arriva tardi alle funzioni religiose sosta all'esterno. Durante le funzioni vengono eseguite musiche e canti con strumenti locali (mezze zucche e tamburi).

67- Bambini e donne all'interno della missione.

68- Collegio femminile della missione. Nota l'abbigliamento.

TOGO

69- Il viaggio scorre veloce attraverso il Togo fino a Lomè, la capitale e unica grande città di questo Stato africano. I nostri amici alloggiano in un villaggio turistico in riva al mare.

70- Il villaggio.

71- AI villaggio vengono venduti topi ed altri animali secchi come portafortuna.

72- Pesca sul mare (Golfo di Guinea). Due file di pescatori (130 persone in tutto) tirano le reti (pesca a strascico); i due seduti battono il tempo.

73- Il mare ha sempre onde alte e lunghe, perciò è molto difficile fare il bagno dove non ci sono protezioni. Sullo sfondo, tre imbarcazioni scaricano in mare rifiuti di un moderno cementificio.

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

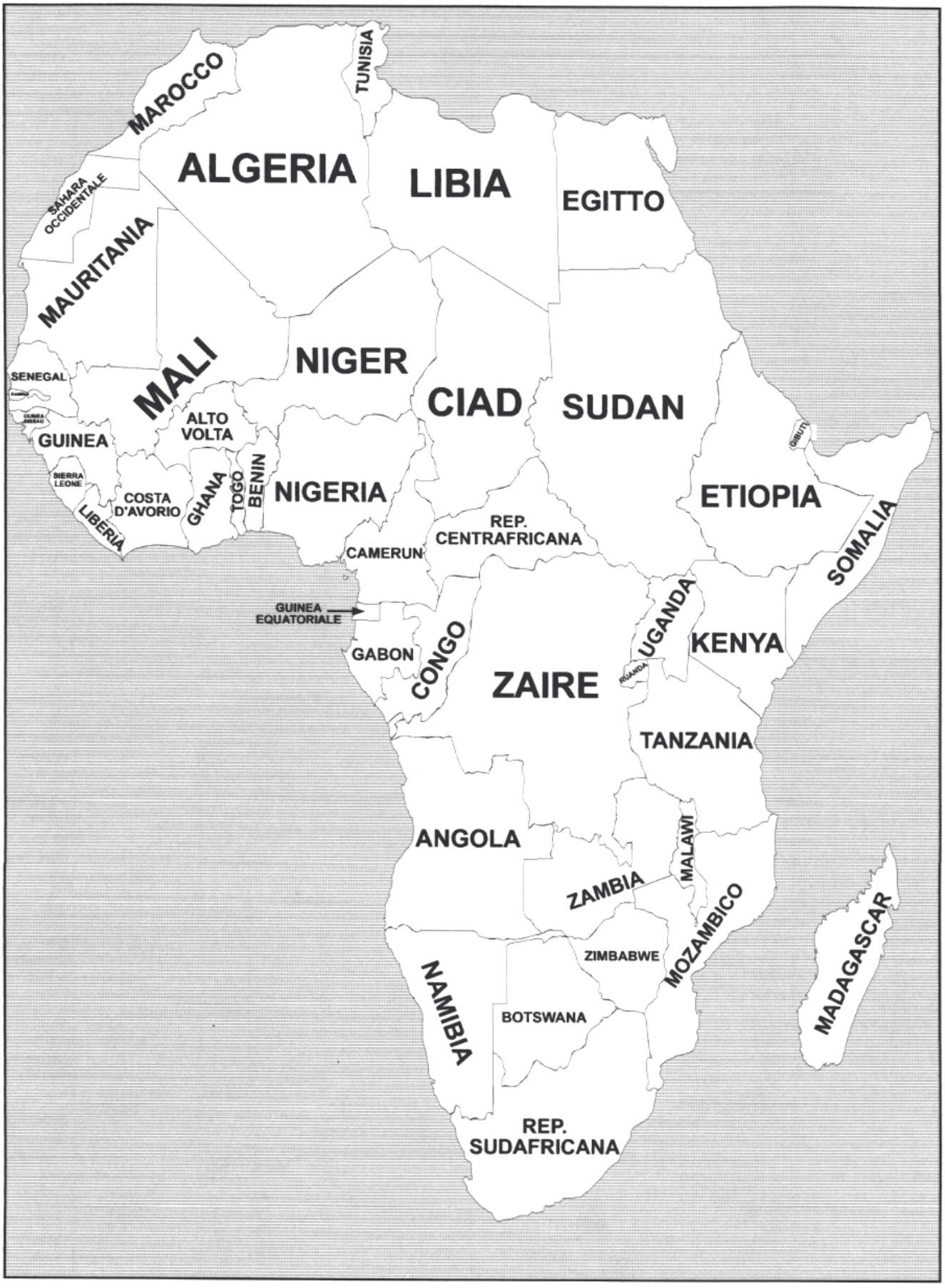
74- Nel viaggio di ritorno si riattraversa, da sud a nord, tutto il TOGO, paese produttore di cacao come il vicino GHANA.

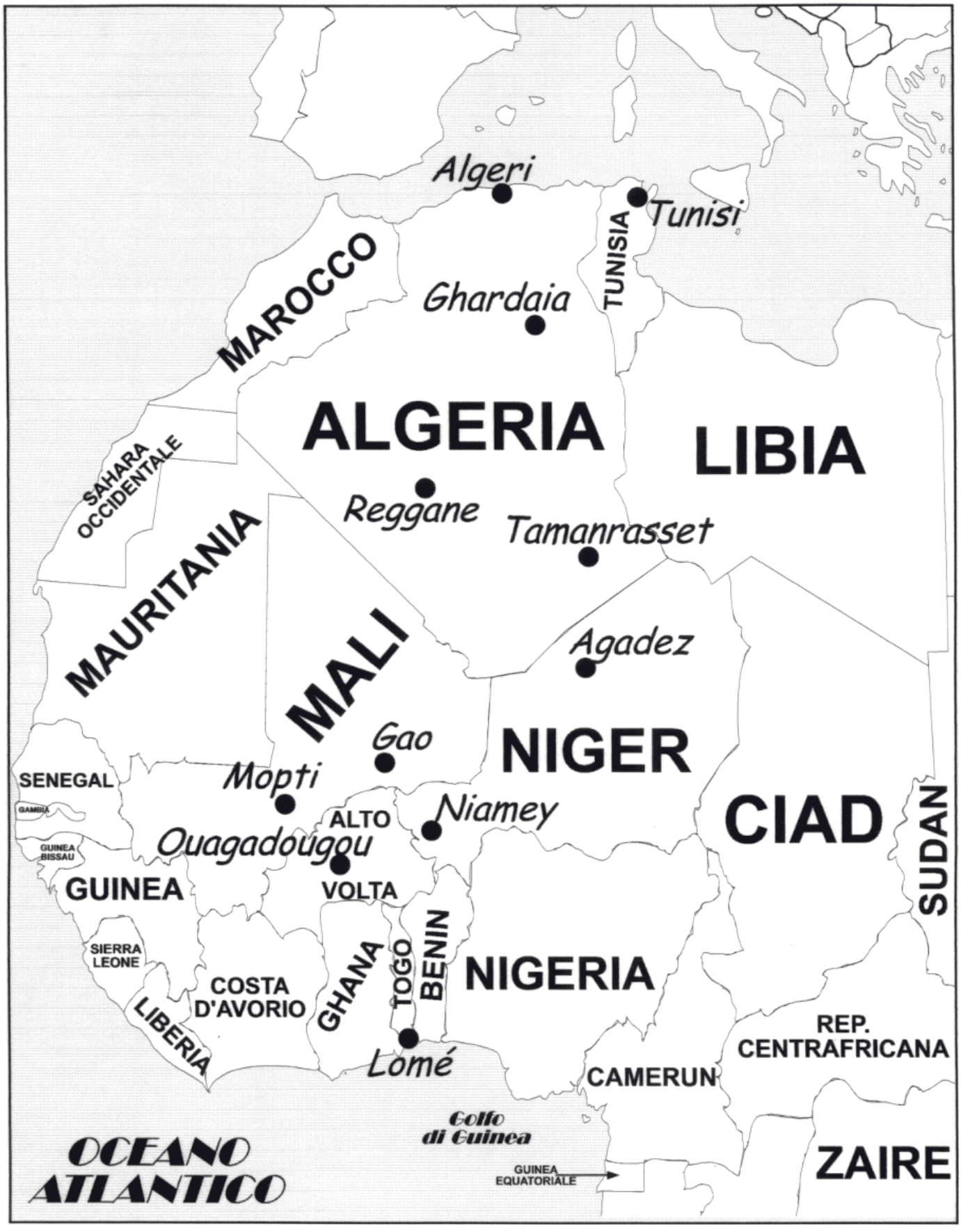
75- Coltivazioni di cereali.

76/83- Uccelli acquatici; gazzelle; avvoltoi; albero del cacao, con le drupe contenenti i chicchi; drupa del cacao con i chicchi; bambino (i chicchi sono buoni da mangiare!); mucche; struzzi.

84/86- Ci si riavvicina al deserto: oasi; contrafforti di roccia prima di Tamanrasset (Algeria); dune.

87- La pista del ritorno a Ghardaia, più trafficata e più breve.


MAROCCO
TUNISIA
ALGERIA
LIBIA
EGITTO
SAHARA OCCIDENTALE
MAURITANIA
MALI
NIGER
CIAD
SUDAN
SENEGAL
GUINEA BISSAU
GUINEA
ALTO VOLTA
BENIN
NIGERIA
ETIOPIA
GIBUTI
SIERRA LEONE
COSTA D'AVORIO
GHANA
TOGO
LIBERIA
REP. CENTRAFRICANA
CAMERUN
SOMALIA
GUINEA EQUATORIALE
GABON
CONGO
ZAIRE
UGANDA
KENYA
RUANDA
TANZANIA
ANGOLA
MALAWI
ZAMBIA
MOZAMBICO
ZIMBABWE
NAMIBIA
BOTSWANA
MADAGASCAR
REP. SUDAFRICANA


Algeri
Tunisi
TUNISIA
MAROCCO
Ghardaia
ALGERIA
LIBIA
SAHARA OCCIDENTALE
Reggane
Tamanrasset
MAURITANIA
MALI
Agadez
Gao
NIGER
SENEGAL
Mopti
GAMBIA
ALTO
Niamey
CIAD
SUDAN
GUINEA BISSAU
Ouagadougou
GUINEA
VOLTA
SIERRA LEONE
BENIN
TOGO
GHANA
NIGERIA
COSTA D'AVORIO
LIBERIA
Lomé
REP. CENTRAFRICANA
CAMERUN
Golfo di Guinea
OCEANO ATLANTICO
GUINEA EQUATORIALE
ZAIRE

ATTIVITÀ SUL CLIMA DELLE ZONE OSSERVATE NELLE DIAPOSITIVE DEL VIAGGIO IN AFRICA

Le diapositive del viaggio in Africa ci hanno mostrato i diversi tipi di paesaggio e di vegetazione che si incontrano procedendo da nord a sud. Con l'aiuto dei dati forniti dall'Atlante De Agostini cerchiamo di capire meglio alcune caratteristiche del clima di questa zona dell'Africa. La tabella riportata sotto contiene alcuni dati sul clima di tre città:

Algeri (Algeria), Atar (Mauritania) e Lomè (Togo). La scelta di Atar (città che non compare nelle diapositive) é dovuta al fatto che di questa città, compresa nel deserto del Sahara, disponiamo dei dati climatici.

CITTA'	STATO	ALTITUDINE (m sul livello del mare)	TEMPERAT. MEDIA DI GENNAIO	TEMPERAT. MEDIA DI LUGLIO	PRECIPIT. ANNUE (mm)
Algeri	algeria	24	11°	25°	713
Atar	Mauritania	226	22°	34°	46
Lomè	Togo	5	27°	25°	771

Un'informazione per capire la tabella: la pioggia si misura in mm, quindi dire che la piovosità di Algeri é 713 mm, significa dire che lo spessore dell'acqua piovuta ad Algeri in un anno é 713 mm.

Ricerca sull'atlante le tre località e discuti i dati della tabella con l'insegnante ed i tuoi compagni, in modo da rispondere alle seguenti domande:

1) Confronta le temperature estive ed invernali dei tre luoghi: che cosa si può dedurre?

2) Confronta ora i dati riguardanti la piovosità: che cosa ci dicono?

3) Abbiamo, tempo fa, letto un brano che descriveva il clima nel deserto del Gobi: che differenze noti nel clima del deserto del Sahara?

LETTURA:**IL DESERTO DEL SAHARA**

Questa lettura é tratta da un articolo scritto dalla giornalista Paola Tanziani per la rivista "Airone". Si riferisce ad un viaggio nel deserto del Sahara, in una zona assai vicina a quella vista nelle diapositive.

"... Avanzando ora a piedi, ora in sella ai dromedan, comunque sempre accompagnati dal loro passo ritmato e dondolante, ci si lascia alle spalle ogni contatto con la civiltà. Pian piano scompaiono anche gli alberi di spinosissima acacia, che si ritroveranno solo in quei pochi "oued" adatti ad accamparsi e a pascolare gli animali. Si entra nel "deserto di pietra": immense sassaie dal pendio dolce, chiuse su ogni lato da picchi vulcanici tormentati dall'erosione, si alternano a vasti altipiani dove le pietre di un color rosso ocra prendono a tratti, per l'ossidazione, una fantastica tinta dal grigio al blu. Sfondi montuosi si aprono e si chiudono in continuazione, per cinque giorni consecutivi: é un viaggio nel cuore di un massiccio la cui estensione supera quella dell'Italia. Il senso del tempo e dello spazio cambia, così che l'uomo europeo, abituato ai ritmi convulsi della vita occidentale, prova un senso di libertà talmente grande da sentirsene sovrastato. I bisogni sono ridotti all'essenziale: l'acqua, il cibo, il fuoco e un giaciglio per dormire. E allora, soprattutto la sera, si comprendono di più i ritmi lenti dei Tuareg, i loro gesti "importanti", anche se rivolti alle mansioni più semplici quali accendere il fuoco o preparare il tè. Loro, vivendo nel deserto di pietra, ne hanno da millenni assorbito il messaggio.

Si fa a meno, spesso, della cucina da campo europea per accettare l'invito a servirsi, in un piatto comune, della "taguela", un pane senza lievito fatto di grano duro macinato, cotto nella sabbia calda sotto le braci, poi lavato, sbriciolato e condito con vari legumi. ... Il rumoreggiare malcontento dei dromedari, restii ad accettare il carico mattutino, e le fermate agli oued e alle gueltà (piccoli laghetti che si formano dopo le rarissime piogge per raccogliere l'acqua negli otri di pelle di capra scandiscono il ritmo delle giornate di viaggio. A mano a mano che ci si avvicina all'Assekrem, diventa sempre più aspro e più grandioso. Quando alla sera si arriva all'Assekrem lo sguardo spazia, per 360 gradi e per centinaia di chilometri di profondità, fra torrioni, cupole, guglie, crepe, pietraie, cime e pilastri spaccati ed erosi all'inverosimile..."